

RASSEGNA STAMPA
del
20/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-05-2015 al 20-05-2015

19-05-2015 CataniaToday	
Rischio incendi nei pressi di via Lizio Bruno: "Abbandonata questa zona del parco Monte Po"	1
19-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Crolli al cimitero di Caltanissetta, chiesto l'intervento del Prefetto	2
20-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Colombia, frana spazza via un villaggio: sale il numero delle vittime	3
19-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Etna: cessata l'attività eruttiva, rientra il livello di criticità	4
19-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Un incendio minaccia il vivaio Chellini	5
19-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Continua l'indagine per l'attentato incendiario	6
19-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Il piano idrogeologico in freezer	7
20-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Senza Piano stop ai lavori la beffa dopo l'alluvione	8
20-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Armani commissario per le opere nell'Isola	9
20-05-2015 La Nuova Sardegna	
Ulassai dà la scalata alla solidarietà	10
20-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Incendi, i vigili del fuoco non firmano la convenzione	11
20-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Alluvione, Armani nuovo commissario	12
20-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Per il piano anti alluvione soltanto una fumata nera	13
20-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Rinviato il Piano anti alluvione	14
20-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Oristano)	
Migranti, screening sanitario per gestire i nuovi arrivi	15
20-05-2015 La Sicilia.it	
Terremoti: Tonga, scossa magnitudo 6.1	16
20-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Presentato il progetto "Alert System"	17
20-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Mancano Vigili del fuoco, più rischi.	18
20-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Viadotto Himera: per ingegneri non occorre abbatterlo tutto	19
19-05-2015 Sardegna Live	
Rogo nel deposito di auto, il bilancio: vigile del fuoco intossicato, operaio ustionato e 400 vetture da rottamare distrutte	20

Rischio incendi nei pressi di via Lizio Bruno: "Abbandonata questa zona del parco Monte Po"

Rischio incendi nei pressi di via Lizio Bruno: "Abbandonata questa zona del parco Monte Po"

E' quanto segnala il consigliere della quinta circoscrizione, Antonino Mascali, nella zona di Monte Po tra via Pitrè e via Lizio Bruno. "Quest'area del parco Monte Po è esposta quotidianamente a rischio incendi. La presenza di una discarica di copertoni rappresenta un ulteriore fattore di rischio"

Redazione 19 maggio 2015

Erba alta, caldo in arrivo e presenza di una discarica di copertoni. Tutti fattori di rischio in caso di incendi. E' quanto segnala il consigliere della quinta circoscrizione, Antonino Mascali, nella zona di Monte Po tra via Pitrè e via Lizio Bruno. "Questa zona del parco Monte Po - dichiara Mascali - è esposta quotidianamente a rischio incendi. La presenza di una discarica di copertoni, proprio a ridosso dell'ingresso in via Pitrè, rappresenta un ulteriore fattore di rischio per i residenti in caso di incendi"

"Chiedo un intervento immediato da parte dell'amministrazione - aggiunge Mascali - come l'installazione di telecamere di video sorveglianza, per punire e colpire i trasgressori che vengono a scaricare in questa zona della città. Importante effettuare anche un'opera di discerbamento, in molti casi infatti i residenti hanno segnalato la presenza di fiamme dovute alla presenza di foglie secche e l'inizio della calda stagione rappresenta senz'altro un problema non trascurabile"

"Non ultimo anche il problema sicurezza - conclude Mascali - nelle ore serali infatti chiunque frequenta la zona e la paura tra gli abitanti della zona è alta. Quella che era un'area destinata ad essere il fiore all'occhiello del quartiere è oggi, purtroppo, l'incubo più grande per chi vive sul posto"

Annuncio promozionale

Crolli al cimitero di Caltanissetta, chiesto l'intervento del Prefetto

- Giornale di Sicilia

"ANGELI"

Crolli al cimitero di Caltanissetta, chiesto l'intervento del Prefetto

di Stefano Gallo-

19 Maggio 2015

Società di mutuo soccorso chiede il ripristino delle condizioni di sicurezza. Dal Comune hanno sostenuto che non ci sono soldi per eventuali lavori

CALTANISSETTA. Casse al verde al Comune e al Genio civile i due enti - soprattutto il secondo - ai quali spetta il compito di ripristinare la sicurezza nella parte di cimitero interessata dai crolli. L'assessore ai Lavori Pubblici Amedeo Falci è stato chiaro: «Il Comune non ha soldi per l'intervento di messa in sicurezza del costone roccioso. E nelle stesse condizioni si trova il Genio civile da noi sollecitato. Purtroppo la stretta dei finanziamenti pubblici non ci consente di intervenire laddove sarebbe necessario e mi riferisco a quella del cimitero Angeli proprio sotto la rocca di Pietrarosa dove l'accesso ai visitatori è inibito da mesi».

Dalla fine di febbraio oltre cento loculi della società di mutuo soccorso «Maria Santissima della Catena» (che ieri ha riunito il consiglio d'amministrazione per affrontare questa emergenza) oltre ad una ventina di sepolture private sono interdetti e transennati. E si tratta di quella parte di camposanto ai piedi della montagna dalla quale sono venuti giù in due circostanze pesanti massi da obbligarlo a correre ai ripari con l'adozione dell'unica misura possibile, ovvero la chiusura che sta provocando, comunque, le sacrosante proteste di tanti nisseni impossibilitati a deporre un fiore sulle tombe dei propri cari.

Scopri di più nell'edizione digitale

*Colombia, frana spazza via un villaggio: sale il numero delle vittime
e*

- Giornale di Sicilia

AD ANTIOQUIA

Colombia, frana spazza via un villaggio: sale il numero delle vittime

20 Maggio 2015

È salito ad almeno 78 morti, 37 feriti e diversi dispersi il bilancio della frana che lunedì ha colpito il villaggio colombiano di Salgar, nel dipartimento settentrionale di Antioquia

COLOMBIA. È salito ad almeno 78 morti, 37 feriti e diversi dispersi il bilancio della frana che lunedì ha colpito il villaggio colombiano di Salgar, nel dipartimento settentrionale di Antioquia.

Lo rende noto il presidente Juan Manuel Santos - citato dai media locali -, aggiungendo che i soccorritori sono ancora al lavoro alla ricerca di sopravvissuti. Santos ha dichiarato lo stato di emergenza nella zona, colpita da violente piogge.

Il bilancio iniziale era di 33 morti. Tra le vittime c'era un bambino di tre anni. Una ventina di persone è rimasta ferita, a quanto pare in condizioni non gravi, ma mancano all'appello tra i tre e i cinque gruppi familiari residenti del villaggio. A rendere nota la tragedia è stata la responsabile della protezione civile di Antioquia, Maria Ines Cardona. Su Twitter, il presidente colombiano Juan Manuel Santos ha poi sottolineato che «la protezione civile sta seguendo la situazione di emergenza a Salgar».

Etna: cessata l'attività eruttiva, rientra il livello di criticità

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

ETNA: CESSATA L'ATTIVITÀ ERUTTIVA, RIENTRA IL LIVELLO DI CRITICITÀ

Risvegliatosi nella notte tra l'11 e il 12 maggio, dopo tre mesi di quiete, L'Etna aveva ripreso l'attività vulcanica tanto che era stato emesso un avviso di "criticità elevata" per l'area sommitale. Ora l'attività esplosiva è terminata e la criticità è rientrata a "moderata" o "assente"

ARTICOLI CORRELATI

Giovedì 14 Maggio 2015

ETNA: RIPRESA L'ATTIVITÀ VULCANICA. CRITICITÀ ELEVATA NELL'AREA SOMMITALE

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 19 Maggio 2015 - DAL TERRITORIO

L'attività eruttiva al Nuovo Cratere di Sud-Est dell'Etna, in corso dalla notte tra l'11 e il 12 maggio, si è concluso nella giornata del 16 maggio. Lo rende noto il Dipartimento nazionale della Protezione civile.

"L'attività esplosiva al Nuovo Cratere di Sud-Est - spiega il DPC - aveva cominciato a mostrare una marcata riduzione già nel tardo pomeriggio del giorno 15 e l'attività effusiva si è gradualmente esaurita il giorno successivo. L'attività esplosiva di questi giorni è stata caratterizzata da frequenti esplosioni stromboliane, periodicamente accompagnate da emissioni di cenere vulcanica. La nube di cenere si è alzata poche centinaia di metri sopra la cima dell'Etna prima di essere dispersa dal vento. Nei settori meridionale, sud-orientale, orientale e nord-orientale, si sono osservate leggere ricadute di cenere. Dopo l'apertura della fessura eruttiva sul fianco nord-orientale del cono del Nuovo Cratere di Sud-Est - nel pomeriggio del 13 maggio - tutta l'attività effusiva è avvenuta dalle bocche allineate lungo questa fessura, alimentando una singola colata lavica, che si è riversata verso nord-est in direzione di Monte Rittmann, e poi verso est in direzione di Monte Simone. Dopo aver circondato Monte Simone, la colata si è espansa verso sud-est in due rami principali. Uno si è accostato alla base della parete settentrionale della Valle del Bove, arrestandosi a nord di Rocca Musarra, mentre l'altro, più largo, si è espanso ad ovest di Rocca Musarra, fino ad una distanza di poco più di 5 km dal Nuovo Cratere di Sud-Est, e una quota di circa 1700 m. Nella tarda mattinata del 15 maggio sono state osservate anche alcune emissioni di cenere dalla Bocca Nuova. Le registrazioni delle telecamere termiche dell'Ingv-Osservatorio Etneo hanno evidenziato che il materiale era freddo, e la cenere ricaduta sul versante nord-orientale dopo questi eventi consisteva in materiale vecchio e alterato".

"Tutti i parametri del monitoraggio vulcanico - prosegue la nota - sono tornati ai livelli precedenti l'inizio dell'eruzione. La colata di lava emergente dalla frattura eruttiva posta sul fianco nord-orientale del Nuovo Cratere di Sud-Est non risulta più alimentata. Tuttavia, alcune porzioni molto limitate della colata potrebbero essere ancora interessate da movimenti, dovuti allo svuotamento dei canali che si sono formati nella zona medio-alta del campo lavico".

Sulla base delle informazioni e degli aggiornamenti forniti dai Centri di Competenza preposti al monitoraggio e alla sorveglianza dei vulcani italiani - Ingv e Università di Firenze - il Centro Funzionale Centrale per il Rischio Vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di "criticità moderata" per l'area sommitale e di "criticità assente" per le aree del medio versante, pedemontana e urbana. Il Centro Funzionale Centrale prosegue nell'attività di vigilanza attraverso i Centri di Competenza e attraverso le strutture operative e i presidi territoriali.

red/pc

(fonte: DPC)

Un incendio minaccia il vivaio Chellini

I vigili domani il rogo, una cortina di fumo avvolge l'Orientale sarda

Le fiamme sono divampate alle 4 di ieri pomeriggio. In un attimo hanno lambito il vivaio di fiori e piante della famiglia Chellini che ha rischiato di diventare un inferno di fuoco.

L'incendio, la cui origine sarebbe da imputare a un mozzicone di sigaretta mal spento, ha divorato vasi e distrutto alcuni vetri delle serre nella piccola azienda che si sviluppa su un fazzoletto di terra a San Giovanni, località all'uscita sud di Tortolì. Per domare le fiamme sono intervenuti i vigili del fuoco. L'allarme è scattato pochi minuti dopo 16.

Al centralino del distaccamento dei pompieri è arrivata la chiamata di alcuni passanti che hanno visto le fiamme avvolgere una manciata di vasi custoditi nel giardino antistante le serre. In un attimo i vigili sono arrivati sul posto e subito hanno cercato di circoscrivere l'incendio che, oltre al vivaio, minacciava anche alcune abitazioni. In attesa dei pompieri alcune persone si sono date da fare con pompe e secchi di acqua per cercare di spegnere le fiamme.

La cortina di fumo nero che si è sprigionata per circa tre quarti d'ora dal capannone ha comunque creato qualche disagio alla circolazione sul tratto dell'Orientale.

Dopo un'ora di lavoro intenso i vigili sono riusciti ad aver ragione delle fiamme ma non a impedire che alcuni vetri, attaccati dal calore del fuoco, si disintegrassero: per questioni di sicurezza i pompieri li hanno abbattuti. In cenere sono finiti anche diversi vasi che i proprietari dell'azienda, fondata quarant'anni fa da Dino Chellini, imprenditore di origini toscane, avevano sistemato nell'area che abbraccia le serre di fiori e piante. Per fortuna le case e il resto dell'impresa non hanno subito danni.

Ro. Se.

Continua l'indagine per l'attentato incendiario*Carbonia*

Proseguono a tutto campo le indagini di carabinieri e polizia per far luce sull'attentato incendiario ai danni del presidente del Consiglio comunale Ignazio Cuccu: qualcuno nella notte fra venerdì e sabato scorso ha dato fuoco al portone in legno del garage della sua casa rischiando che le fiamme divampassero anche all'interno dell'abitazione. È stato possibile appurare un aspetto che, se possibile, dà la misura dell'accanimento degli attentatori: i punti di innesco erano tre. E la vicenda continua a suscitare l'indignazione della società civile. Oltre agli attestati di solidarietà dei giorni scorsi, si sommano quelli del segretario provinciale della Cgil Roberto, Puddu, del capogruppo consiliare Pd Pietro Morittu, dell'intero Udc, del Partito dei sardi e del Movimento Partite Iva. I recenti (e frequenti) attentati nei confronti degli amministratori sardi ha indotto il deputato Pd Romina Mura a depositare un'interrogazione al Governo sulla necessità del potenziamento dei presidi delle forze dell'ordine. (a. s.)

Il piano idrogeologico in freezer

Non lo approverà il Consiglio comunale uscente

Il Piano per l'assetto idrogeologico, messo a punto da un team di geologi incaricato dalla giunta non sarà discusso e approvato dal consiglio comunale uscente. Inserito all'ordine del giorno nella seduta del 29 aprile, andata deserta per la mancanza dei consiglieri di maggioranza, non è stato compreso in quella di venerdì 22 maggio, ultima seduta di questa legislatura. Probabilmente la decisione di soprassedere sull'adeguamento del Piano urbanistico comunale al Piano per l'assetto idrogeologico è determinato dalle proteste, sollevate specialmente dai tecnici locali, sullo studio di compatibilità idraulica geologica, secondo il quale un terzo del paese è a rischio allagamenti. Nella maggior parte del territorio comunale dovrebbero essere imposti nuovi vincoli, che non solo non consentirebbero di edificare, ma non ci sarebbe neanche più la possibilità di ampliare o modificare gli immobili esistenti. «Siamo in campagna elettorale e nessuno vuole prendersi le responsabilità di approvare lo studio. Sarà la prossima amministrazione a farsene carico», è il commento tra i tecnici del paese. Se il consiglio comunale non si prende la responsabilità dell'approvazione dello studio, venerdì approverà di certo il piano comunale di protezione civile. Considerata la situazione a rischio in cui si trova il paese è necessario predisporre il piano di emergenza e di evacuazione.

Gian Paolo Pusceddu

Senza Piano stop ai lavori la beffa dopo l'alluvione

Messa in sicurezza del territorio: lettera della Regione

«L'avvio del secondo lotto dei lavori di messa in sicurezza del territorio non avverrà prima della fine del 2016. Il motivo è semplice: nelle aree interessate resta lo stato di criticità idraulica. Il Comune deve al più presto adeguare il proprio piano di protezione civile per garantire l'incolumità pubblica». Con una lettera inviata lo scorso 13 maggio in Municipio, la Regione invita l'amministrazione comunale a rivedere il Piano di emergenza redatto nel 2009, ossia un anno dopo l'alluvione. In sostanza, la Regione ritiene ancora a rischio la zona dove verrà realizzata la seconda tranche dei lavori, e invita il Comune a potenziare le misure di sicurezza.

LA NOVITÀ Una comunicazione che giunge inaspettata, nel palazzo municipale di via Cagliari, visto che durante la riunione dello scorso 22 aprile, alla quale avevano partecipato amministratori e tecnici di Capoterra, i vertici dell'Anas e l'assessore regionale Paolo Maninchedda, questo problema non era emerso. «L'assessore aveva addirittura esordito con le scuse nei confronti dei capoterresi per i ritardi, e ci aveva chiesto se Capoterra possedesse un Piano di protezione civile, ma non che questo andasse rivisto - spiega il sindaco, Francesco Dessì - . «Mi chiedo inoltre cosa ci sia da rivedere se dal 2009 ad oggi nel nostro territorio non è cambiato nulla: una modifica potrà essere fatta solo dopo il completamento dei lavori del primo lotto». Alla riunione in Regione avevano partecipato anche il presidente del Consiglio comunale Efsio De Muru, e il consigliere Marzo Zaccheddu.

REAZIONI «Trovo questa lettera assurda - taglia corto De Muru -, primo perché di questa necessità durante la riunione non si è fatta menzione, secondo perché dopo oltre sei anni di ritardi a causa della Regione sembra che la responsabilità sia del Comune». Posizione della Regione incomprensibile anche per Zaccheddu. «L'assessore ha detto che avrebbe cercato di affrettare i tempi per iniziare il prima possibile: non capisco cosa dovremmo modificare se ancora parte di Frutti d'Oro si trova in zona Hi4e; tale operazione potrà avvenire solo dopo i lavori del primo lotto». Luca Salvetti, vicepresidente dell'associazione 22 Ottobre, spiega i timori che gli interventi inizino ben oltre la fine del 2016. «Mi domando come sia possibile che si accorga solo ora che questo Piano vada rivisto; migliaia di persone che attendono di tornare a vivere sicure, non si può giocare con le loro vite. Questi ponti che dovranno essere realizzati non interessano solo i residenti di questa zona, ma l'industria, il turismo e tutte le persone che quotidianamente percorrono quest'arteria stradale».

Ivan Murgana

Armani commissario per le opere nell'Isola

Passaggio di consegne ieri all'Anas tra l'ex presidente Pietro Ciucci e il nuovo presidente Gianni Vittorio Armani, anche per l'incarico di Commissario per l'attuazione del Piano degli interventi di ripristino della viabilità statale/ provinciale della Sardegna dopo l'alluvione del novembre 2013, che vede come soggetto attuatore l'Anas.

«A oggi - spiega l'azienda delle strade - su un totale di 52 interventi previsti dal Piano, per un investimento di circa 51 milioni di euro finanziati con risorse di Anas, sono stati già avviati 50 interventi e di questi 43 sono stati già conclusi. Altri 7 cantieri sono in fase di ultimazione e verranno completati tra luglio e la fine dell'estate. Un ulteriore intervento andrà in gara entro giugno e sarà completato entro ottobre». Per l'ultimo intervento, relativo alla Olbia-Tempio - prosegue la nota - «la gara è conclusa ma è stata sospesa in attesa di definire le ulteriori richieste da parte degli enti locali, che esulano dal mandato di ripristino dei danni alla viabilità prodotti dall'alluvione del 2013.

Ulassai dà la scalata alla solidarietà

Quattro giorni di arrampicate e altre iniziative per raccogliere fondi da destinare alle vittime del terremoto in Nepal ULASSAI Il filo comune è la montagna. Le guglie che circondano il paese di Ulassai diventano uno strumento per lanciare una raccolta fondi a favore della popolazione del Nepal vittima del terremoto dei giorni scorsi. Solidarietà tra gente abituata ai silenzi, alle arrampicate e alle bizze della natura. L'appuntamento è a fine maggio con una quattro giorni che metterà a confronto climbing di diversi paesi uniti da un unico obiettivo: dare una mano a chi, in questo momento, ne ha particolarmente bisogno. Si comincia il 30 maggio, giornata dedicata agli arrampicatori esperti, si andrà avanti il 31 con prove tecniche per studenti delle medie di Ulassai e superiori di Jerzu. Ma "I Love Climbing" (questo il nome della manifestazione) non è solo arrampicata. Il paese che porta i segni del genio creativo di Maria Lai è attrattivo non solo per appassionati della scalata su roccia ma anche per amanti del trekking. Oltre a prove d'arrampicata, corsi di sicurezza in montagna e l'apertura di nuove vie chiodate, il programma prevede mostre, un convegno ed escursioni tra arte e natura sulle tracce delle opere di Maria Lai, Costantino Nivola, Luigi Veronesi e Guido Strazza. Il 2 giugno la manifestazione si chiude con una caccia al tesoro. Ma il giorno prima è prevista un'escursione: "Ulassai for Nepal". «Il ricavato delle iscrizioni sarà devoluto al Nepal per far arrivare il nostro piccolo aiuto nei luoghi più inaccessibili tra la popolazione dimenticata dagli aiuti internazionali», spiega Maurizio Oviglia, scalatore e tra gli organizzatori dell'iniziativa. L'itinerario si sviluppa dal paese, dalla casa natale di Maria Lai, attuale Hotel Su Marmuri. Ci si addentra tra i sentieri verso il tacco di s'Accara, uno dei punti più elevati da dove si gode una vista eccezionale, per poi incontrare le cascate che si buttano dai tacchi, impetuose come quella di Santa Barbara, la più alta della Sardegna; e ancora: le grotte di Su Marmuri, l'oasi faunistica protetta voluta dai cacciatori di Ulassai, che ospita numerose famiglie di cervi allo stato selvatico. Passeggiate suggestive a tratti lungo la cresta della montagna con strapiombi vertiginosi e panorami spettacolari. Da un versante si può ammirare la vista di Ulassai incastonata tra due montagne verticali, la Torre dei Venti sulla destra, sulla sinistra la parete sulle cui rocce sono impigliati frammenti di cotone scampati alle intemperie, piccoli resti di quel nastro celeste con cui Maria Lai legò il futuro di Ulassai alla montagna. Una passeggiata che farà due volte bene: a chi avrà la curiosità di mettersi alla prova e a chi, sotto le vette del Himalaya, ha bisogno di una mano. Re.Sp.

Incendi, i vigili del fuoco non firmano la convenzione

Incendi, i vigili del fuoco
non firmano la convenzione

la polemica

CAGLIARI «I comandi dei vigili del fuoco sardi hanno mezzi per l'intervento boschivo vecchi anche di trent'anni. La Regione, alla quale è demandata la responsabilità degli spegnimenti, è ormai da anni che promette attenzione verso i vigili del fuoco, senza mai onorare, però, gli impegni assunti». Queste alcune delle ragioni che hanno spinto la Cisl e tutte le altre organizzazioni dei pompieri a dire no alla sottoscrizione della convenzione con la Regione per fronteggiare gli incendi boschivi. Secondo il sindacato in questi giorni si è parlato della situazione dei vigili sardi solo per fini elettorali e dopo una interrogazione presentata all'assessore regionale all'Ambiente, «sul numero dei vigili del fuoco permanenti, che dovevano essere assegnati alla Sardegna, sono stati divulgati numeri fantasiosi che non hanno trovato alcun riscontro. Sono stati smentiti dal ministero dell'Interno attacca la Cisl con la comunicazione dell'assegnazione all'isola di sole 60 unità: 16 a Cagliari, 11 a Nuoro, 5 a Oristano, 26 a Sassari e 2 alla direzione regionale».

Alluvione, Armani nuovo commissario

Alluvione, Armani
nuovo commissario

anas

Il nuovo presidente dell'Anas, Gianni Armani, è subentrato all'uscente Pietro Ciucci anche nell'incarico di commissario delegato per il Piano degli interventi di ripristino in Sardegna della viabilità danneggiata dall'alluvione del novembre 2013. Finora, su 52 interventi previsti dal Piano per un investimento complessivo di circa 51 milioni di euro, l'Anas ha avviato 50 opere e ne ha concluse 42. Altri sette cantieri sono in fase di ultimazione e dovrebbero essere completate fra luglio e la fine dell'estate.

Per il piano anti alluvione soltanto una fumata nera

Zona Franca, dalla Regione un sì all amministrazione comunale

Per il piano anti alluvione
soltanto una fumata nera

Il presidente Vanni Sanna costretto ad aggiornare la discussione a venerdì per la mancanza di alcune osservazioni nella delibera del Progetto Mancini Zona franca al passo decisivo. Ieri il presidente del consiglio comunale Vanni Sanna, uno dei principali sostenitori della zona franca, ha annunciato in aula che dalla Regione è arrivato praticamente il via libera. «Avevo chiesto ha detto Vanni Sanna a nome dell amministrazione di poter arrivare finalmente alla conclusione dell iter. E dalla Regione è arrivata la comunicazione che a breve andremo a Cagliari per discutere gli ultimi dettagli per poi poter finalmente attuare la Zona franca». Vanni Sanna è orgoglioso. «Il comune di Olbia sottolinea è l unico in Sardegna ad aver fatto questa richiesta e finalmente siamo arrivati al dunque. Sono molto soddisfatto, perché è il premio per il nostro lavoro. La zona franca consentirà un grande sviluppo economico non solo alla città, ma a tutta la Gallura, e se verrà attuata in tante altre località, farà decollare l economia di tutta la Sardegna». (en.g.)

di Enrico Gaviano wOLBIA Fumata nera nell aula di Poltu Quadu. doveva essere il giorno dell approvazione del piano delle opere per la mitigazione del rischio idrogeologico. Invece tutto è rinviato. Galeotta la mancanza, all interno della delibera, di alcune delle osservazioni al piano, presentate dai cittadini. Sul punto la polemica è accesa. Per la maggioranza un errore nel caricamento dei dati, con alcune osservazioni rimaste inopinatamente fuori. Per la minoranza, invece, un errore nella preparazione della delibera, con alcune osservazioni tenute fuori per leggerezza. Fatto sta che, a tagliare la testa al toro, è arrivata ieri sera a tarda notte la comunicazione del presidente del consiglio Vanni Sanna: «Il punto viene ritirato ha detto e ripresentato nel prossimo consiglio comunale straordinario». Una convocazione d urgenza, fatta già ieri: domani la prima convocazione, venerdì la seconda, quella valida e in cui finalmente si dovrebbe arrivare all approvazione definitiva. Ma lo scontro fra le due fazioni in aula c è stato anche ieri. Appassionato, senza esclusioni di colpi. Grazie al fatto che una vecchia delibera sulle opere di mitigazione, presentata da Tonino Pizzadil di Unidos, era inserita all ordine del giorno. Così il piano anti alluvione è entrato prepotentemente in aula, prima della comunicazione che ha determinato il rinvio della delibera della maggioranza. Non è cambiato nulla rispetto alle posizioni già delineate da diversi mesi: la maggioranza sposa il piano Mancini, i cinque step con cui le opere verrebbero realizzate, a partire dalle vasche di laminazione sino all allargamento dei canali cittadini. L opposizione invece difende a spada tratta il progetto alternativo, quello dello studio d Equipe, che prevede il canale scolmatore all esterno della città. Un progetto inserito come osservazione nella documentazione che il consiglio comunale dovrà esaminare, e che comunque ha già ricevuto un no secco dall Adis, il comitato interassessoriale che ha dato il suo supporto all amministrazione comunale in questo lungo cammino. Comunque ieri Tonino Pizzadili presentando la sua delibera ha chiesto che si esaminasse con calma tutta la faccenda. «Il progetto Mancini presenta punti deboli ha sottolineato, io non lo approvo. Meglio pensarci bene». Sulla stessa linea prima il sardista Stefano Fancello che ha detto: «Fatte attenzione, perché la fretta è cattiva consigliera». Poi il capogruppo di Forza Italia Marco Piro. «Non abbiamo alcun interesse se non quello della città. E questo piano sarà decisivo per il futuro di Olbia. Facciamo in modo che molti di voi non debbano poi pentirsi delle scelte fatte adesso». Deciso Pietro Spano (Pd): «Questo progetto non è partorito dalla nostra testa ha detto ma è frutto di un confronto con enti regionali e provinciali esperti in materia. E noi pensiamo che abbia tutte le carte in regola per diminuire via via sempre più il rischio alluvione in città». Molto duro il sindaco Gianni Giovannelli. «Mi sembra che su questo argomento: ha detto ci siano troppi interessi personali. Come pure c è l interesse di chi ha presentato il progetto alternativo. Ma a me interessa solo una cosa. Che il progetto Mancini abbia superato il vaglio della massima autorità regionale e che, approvato nei tempi giusti, ci consenta di ottenere i finanziamenti della Regione e dello Stato. Non dimentichiamo che in totale serviranno circa 120 milioni di euro. Per la sicurezza di tutti».

Rinviato il Piano anti alluvione

consiglio comunale a olbia

Incompleta la delibera da approvare e scoppia la polemica

Scoppia la polemica in aula: l'approvazione della delibera sul quadro delle opere per la mitigazione del rischio idrogeologico, in programma ieri, è stata rinviata a venerdì. Tutto perché la delibera era incompleta, mancando di alcune osservazioni da passare al vaglio del consiglio comunale di Olbia. In aula scoppia la polemica. GAVIANO A PAGINA 19

Migranti, screening sanitario per gestire i nuovi arrivi

Migranti, screening sanitario
per gestire i nuovi arrivi

prefettura

CAGLIARI Pianificare gli interventi operativi di screening sanitario in caso di eventuali nuovi sbarchi di migranti che arrivano via mare, per poter agire con tempestività e sicurezza. Questo l'obiettivo della riunione organizzata questa mattina dal prefetto di Cagliari Alessio Giuffrida a cui hanno preso parte i rappresentanti degli assessorati all'Igiene e Sanità e della Direzione generale della Protezione civile sarda, delle forze di polizia, dell'Autorità Portuale e della Guardia Costiera, nonché del Servizio sanitario della Asl 8, della sanità marittima, del 118 e della Cri, in pratica tutti gli enti e le istituzioni che intervengono nel caso di sbarchi di migranti a Cagliari. Secondo il prefetto, l'emergenza delle ultime settimane, quando sono arrivati centinaia di migranti soccorsi nel canale di Sicilia, è stata gestita al meglio, per questo ha ringraziato tutti gli operatori «per la faticosa, preziosa collaborazione e il lodevole impegno profuso». La Prefettura ha deciso pertanto di pianificare un protocollo operativo.

Terremoti: Tonga, scossa magnitudo 6.1

| LASICILIA.IT

ROMA

Terremoti: Tonga, scossa magnitudo 6.1

Sisma avvenuto in mare, nessun allerta tsunami

Maggio 20, 2015

COMMENTI -A A +A

(ANSA) - ROMA, 20 MAG - Una scossa di terremoto di magnitudo 6,1 è stata registrata alle 13:30 ora locale (le 2:30 ora italiana) al largo delle isole Tonga, stato insulare della Polinesia nell'oceano Pacifico. Secondo i rilevamenti dell'istituto sismologico americano United States Geological Survey (Usgs), il sisma ha avuto ipocentro a 180 km di profondità ed epicentro 128 km a ovest-nordovest di Pangai. Non si hanno al momento notizie di danni a persone o cose, né è stata emessa alcuna allerta tsunami.

Presentato il progetto "Alert System"

Mercoledì n. 4082 del 20/05/2015 - pag: 15

Nella Sala "Archimede" di piazza Minerva alla presenza del sindaco Giancarlo Garozzo, dell'assessore alla Protezione civile, Antonio Grasso, del dirigente ed del responsabile del servizio, Salvatore Correnti e Jose Amato e del responsabile del servizio informatico, Giacomo Alia, è stato presentato il progetto "Alert System". Trattasi di un servizio di allerta meteo e avvisi di protezione civile tramite sms. I dati da trasmettere, relativi ad informazioni di allerta meteo saranno coordinati dalla Protezione civile, che provvederà ad informare i cittadini anche in casi di eventi sismici, meteorologici, alluvionali o di caldo. AlertSystem è capace in pochi minuti di avvertire immediatamente contemporaneamente tutti i cittadini residenti in caso d'incendi, terremoti, inondazioni, frane, interruzioni stradali, di gas, di acqua e di energia elettrica. Trattasi di un efficace strumento di comunicazione diretta con i cittadini, avendo la possibilità di raggiungere enormi quantità di abbonati telefonici in tempi molto brevi. Detto sistema è stato ideato per gestire il rapporto costante fra l'Amministrazione Pubblica e la comunità in modo da rendere quest' ultima parte attiva all' interno di un contesto cittadino. Per avvalersi delle potenzialità di AlertSystem non è necessario alcun apparato specifico o costose linee telefoniche dedicate.

Giuseppe Solarino

Mancano Vigili del fuoco, più rischi.

Mercoledì n. 4082 del 20/05/2015 - pag: 11

Mancano Vigili del fuoco, più rischi

CATANIA - Pochi Vigili del Fuoco per fronteggiare l'imminente stagione estiva. Continuano i malumori del corpo dei vigili del fuoco di Catania che, dopo le proteste in piazza, organizzate dall'Usb, tornano ad accendere i riflettori sulla drammatica condizione in cui sono costretti a operare sul territorio. Lo hanno fatto nel corso di una conferenza, organizzata dalla Cgil Funzione Pubblica, nella quale hanno esposto i problemi dei vari distaccamenti, evidenziando le ricadute sul sistema sicurezza.

Perché, per soddisfare le richieste di una città come Catania, dovrebbero essere almeno tre le squadre attive di cinque uomini l'una per i servizi antincendio: "invece – spiega Gaetano Agliozzo, segretario provinciale Fp Cgil, presente in conferenza insieme al segretario provinciale Armando Garufi e ai vigili Salvatore Di Dio e Giovanni Amendola, rispettivamente coordinatore provinciale e rappresentante del distaccamento di Acireale - solo una rimane attiva, e quando l'emergenza è troppo complessa, è inevitabile che si debba chiedere sostegno ad altre squadre, lasciando così sguarniti altri contesti non meno a rischio del territorio cittadino".

Come rappresentano gli stessi pompieri. "La grave carenza di personale che, in particolar modo, grava sul Comando di Catania – affermano - mette a rischio ogni giorno la popolazione di tutta la provincia. Il soccorso per la sola città di Catania è garantito da una squadra composta da 5 vigili che devono sopperire a tutte le esigenze della popolazione, 24 ore su 24. Il risultato è pessimo, lunghe le attese prima di una risposta dell'operatore del 115 e il più delle volte si deve redigere una lista delle emergenze e assegnarle ai distaccamenti più vicini, allungando di molto i tempi del soccorso e lasciando così senza presidio i comuni dove i distaccamenti sono dislocati".

L'attuale situazione, dunque, mette in pericolo l'intera provincia. (mt)

Viadotto Himera: per ingegneri non occorre abbatterlo tutto

Mercoledì n. 4082 del 20/05/2015 - pag: 4

PALERMO - Su quali basi, dopo la frana che il 10 aprile ha causato il cedimento di un viadotto della A19 in direzione Catania, è stata subito data per scontata la necessità di realizzare una "bretella" demolendo anche il corrispondente viadotto in direzione Palermo? E perché non verificare attraverso un'accurata indagine tecnica la possibilità di utilizzarlo provvisoriamente per uno scambio di carreggiata con transito a doppio senso, limitando così il protrarsi dei disagi e dei danni che l'interruzione della A19 ha causato all'economia siciliana? Sono gli interrogativi posti dal presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Palermo, Giovanni Margiotta, in una lettera inviata, fra gli altri, al ministro per le Infrastrutture, al presidente della Regione siciliana e all'assessore per le infrastrutture, alla Protezione civile regionale, all'Anas, alle competenti commissioni parlamentari del Senato, della Camera dei Deputati e dell'Ars, ai sindaci dei comuni interessati e agli enti rappresentativi delle professioni tecniche.

Rogo nel deposito di auto, il bilancio: vigile del fuoco intossicato, operaio ustionato e 400 vetture da rottamare distrutte

| Sardegna Live

Home / News / Rogo nel deposito di auto, il bilancio: vigile del fuoco intossicato, operaio ustionato e 400 vetture da rottamare distrutte

QUARTUCCIU

Rogo nel deposito di auto, il bilancio: vigile del fuoco intossicato, operaio ustionato e 400 vetture da rottamare distrutte

da ANSA, del 19/05/2015

Un vigile del fuoco intossicato, un operaio ustionato e 400 vetture da rottamare distrutte. È il bilancio del gigantesco rogo scoppiato oggi pomeriggio all'interno del deposito auto di Quartucciu, in località Pill'e Matta.

L'incendio è stato domato dai Vigili del fuoco, una volta spento sono state portate avanti le operazioni di bonifica.

Dopo una visita lampo, il vigile del fuoco soccorso dal 118 per aver respirato fumo ha ripreso subito a lavorare. L'operaio, invece, è stato trasportato in ospedale per lievi ustioni alle mani, ma le sue condizioni non sono gravi.

Le cause del rogo non sono state accertate. Le fiamme sono divampate mentre all'interno dell'area, delimitata da un muretto in cemento, lavoravano alcuni operai che hanno immediatamente fatto scattare l'allarme. Le squadre a terra dei vigili del fuoco hanno anche richiesto l'intervento di un elicottero che però non è riuscito ad avvicinarsi a causa della fitta coltre di fumo e della posizione delle auto in fiamme.

Assieme ai pompieri sono intervenuti gli uomini del corpo forestale, la protezione civile e i carabinieri della Compagnia di Quartu che hanno avviato le indagini per chiarire le cause dell'incendio.

19 mag 2015 | In Sardegna

quartucciu, sardegna, incendio, rogo, deposito, auto